

# DIORAMA

## διά-όραμα

LA VITA L'ASSURDO IL TEATRO



**DIORAMA**  
διά-όραμα  
LA VITA L'ASSURDO IL TEATRO

Diorama (dal greco DIA: attraverso e ORÀÓ: veduta), guardare attraverso l'esistenza con il giusto sguardo che non semplifica la comprensione, bensì ne assume la complessità e il mistero.

Tutto ciò che accade è parte della macro realtà della vita, incluso quello che può sembrarci assurdo, perché "... la vita è piena d'infinita assurdità, che sfacciatamente non hanno neppure bisogno di parer verosimili; perché sono vere ..." (Pirandello).

Diorama, nelle tecniche scenografiche teatrali, è una messa in scena che permette una visione pluridimensionale, metafora della stratificazione della realtà, dove la "rappresentazione" crea la deframmentazione degli schemi utilizzati per incasellare e rappresentare sé stessi e la vita.

L'Assurdo può mettere in evidenza la necessità di comprensione di una realtà-altra, il che porta, conseguentemente, alla possibile espansione del Sè e del Mondo, dove è permesso far fluire l'energia vitale.

La Vita, l'Assurdo hanno un notevole legame con l'Arte e il Teatro: "...l'invenzione non è una creazione dal nulla, bensì dal caos..". come scrive Mary Shelley nel suo romanzo "Frankenstein".

L'Arte è stata anche uno strumento di riappropriazione e di rovesciamento dei linguaggi della cultura ufficiale: dal Teatro dell'Assurdo (Beckett, Ionesco, Osborne, Pinter), alle opere letterarie di Kafka, alle correnti dadaiste; perché, ciò che potrebbe essere demonizzato dovrebbe essere visto come opportunità per osservare la realtà con rinnovata attenzione.

In termini psicologici, ciò che consideriamo positivo proietta delle ombre e allo stesso modo l'oscurità ha in sé una luce che redime. Da "Individuazione del Sè" di James Hillman: "...Se non sappiamo cogliere le possibilità di luce insite nelle esperienze di dissoluzione allora, come compensazione difensiva, tenderemo a dare soverchia importanza al centro e alla totalità (...) il nostro impegno non può esaurirsi nella presa di coscienza (...) il passaggio successivo è il ritorno al mondo", con tutta la complessità che esso comporta.

Il ritorno al mondo richiede lo sforzo di uscire da sé stessi e da una regola prestabilita (sebbene interna) per immergersi nella Polis, con la difficoltà che esso comporta. La cultura ufficiale modifica costantemente i propri valori in funzione di variabili politiche, filosofiche, sociali, scelte valoriali evolutive o regressive, creando un vero e proprio archivio oleografico, ove confrontarsi può creare un vero e proprio "straneamento" come suggerisce Artaud.

"Diorama" è un progetto espositivo polifonico, una quadri-personale in cui gli artisti: Claudia Bellocchi, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume e Gianleonardo Latini, danno un'interpretazione personale alla relazione fra Teatro-Vita-Assurdo, e le possibili soluzioni performative e/o letture sceniche evidenzieranno anche parallelismi nella storia tra Teatro-Vita-Assurdo, tra arte e società, nella tematica dell'esposizione proposta.

*Collettivo Artisti Oltre i Confini*

**DIORAMA**  
διά-όραμα  
LA VITA L'ASSURDO IL TEATRO

dal 29 settembre al 10 novembre 2023

CON LE OPERE DEGLI ARTISTI  
Claudia Bellocchi, Venera Finocchiaro,  
Giorgio Fiume e Gianleonardo Latini

BIBLIOTECA VILLINO CORSINI  
Villa Doria Pamphilj  
Ingresso da Largo 3 giugno 1849, snc  
Roma



**DIORAMA**  
διά-όραμα  
LA VITA L'ASSURDO IL TEATRO

Dal 29 settembre al 10 novembre 2023

CON LE OPERE DI  
**Claudia Bellocchi - Venera Finocchiaro**  
**Giorgio Fiume - Gianleonardo Latini**

TESTO DI  
**Stefania Severi**

Villa Doria Pamphilj  
Biblioteca Villino Corsini  
Roma



## DIORAMA: POSSIBILI REALTÀ

La definizione di diorama, almeno quella offerta dall'Enciclopedia Treccani, rimanda ad un'opera creativa di ricostruzione di un paesaggio naturale. Furono i Francesi, nel 1822, ad usarla per la prima volta, in quanto, come avviene per numerosi termini scientifici, sebbene composta da vocaboli greco-antichi, non ha riscontro nel dizionario greco. Nel 1800 andarono di gran moda i diorami, parola che indicava una rappresentazione che, per mezzo di tele opportunamente dipinte e illuminate, consentiva di assistere a varie tipologie di spettacolo: l'avvicendamento giorno notte su un paesaggio; movimenti e sovrapposizioni di scena; mutamenti di luce... Poi i diorami si diffusero, soprattutto nei musei di scienze naturali, dove ricreavano ambienti di varie ere e di varie zone climatiche: grandi vetrine all'interno delle quali si materializzava un ambiente, talora in forma ridotta talora a grandezza naturale. Anche un presepio napoletano può essere un diorama in quanto ricostruisce un ambiente presunto "reale". Ancora con questa espressione si indicano talvolta le rubriche giornalistiche in cui si parla un po' di tutto, perché la realtà che ci circonda è assolutamente poliedrica e variabile.

Questa mostra, sulla scia dell'uso giornalistico, si propone un significato filosofico del vocabolo, con risvolti di carattere sociologico e/o psicologico. Così infatti dichiara il testo introduttivo della manifestazione: «Diorama ...guardare attraverso l'esistenza con il giusto sguardo che non semplifica la comprensione, bensì ne assume la complessità e il mistero». Il sottotitolo della mostra, "la vita, l'assurdo, il teatro", offre un ulteriore approccio alla totalità dell'esistenza, indicando specifici binari di approfondimento. Sulla scia di tale interpretazione si collocano pertanto gli artisti e non è da meravigliarsi se le loro opere sono, ad un primo impatto, completamente diverse le une dalle altre. E ciò, evidentemente, non è da assegnare solo alle differenti tecniche ed ai vari materiali da loro usati, ma proprio all'accezione specifica che ognuno di loro ha nei confronti della vita. Quanto ai concetti di assurdo e di teatro, sebbene impliciti nell'ampio alveo vitale, sono altrettante ancore perché la nave dell'ingegno di ognuno di loro non vada alla deriva nell'immensità dell'assunto. Di Claudia Bellocchi, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume e Gianleonardo Latini ho analizzato, tra le numerose opere in esposizione, quelle che compaiono nel presente catalogo; queste opere sono riconducibili, a mio avviso, ad un fil rouge personale che, connettendosi alla tematica dell'esposizione, qualifica ed identifica l'autore.

Claudia Bellocchi ha realizzato una serie di "Diorami" della sua anima che, grazie ad una approfondita analisi introspettiva, racchiudono la sua esperienza di vita. Proprio partendo dall'intimità del vissuto, l'anima si dilata estendendosi all'universo femminile per prendere una netta posizione in difesa della donna. L'artista è contro ogni violenza perpetrata non solo nei riguardi dell'universo femminile ma anche verso l'ambiente, che ella invita a tutelare e salvaguardare. Le immagini e le scritte, più rare, emergendo dall'articolato colore di fondo, raccontano una storia che riecheggia diversa a seconda del riguardante. E le interpretazioni fanno appello anche a specifiche conoscenze, come la figura della carta da gioco di tipo francese, che assume qui le sembianze dall'Arcangelo Michele con archibugio, citazione della cultura dell'America Latina. La posizione dell'artista in difesa dell'ambiente si evince anche dal suo uso del papel misionero, una carta prodotta in una regione dell'Argentina nel rispetto e nella salvaguardia della foresta e delle tribù che ci vivono. Il rimando all'Argentina è parte integrante del vissuto dell'artista che ha scelto l'America Latina come sua seconda patria.

Venera Finocchiaro si sofferma su una tematica di grande attualità, la violenza, e nelle sue opere stigmatizza in particolare due tipi di violenza, quella contro le donne e quella contro la natura. L'opera grafica "Siamo come d'autunno...", nel titolo riecheggia il celebre verso di Giuseppe Ungaretti "Si sta come in autunno sugli alberi le foglie". Il poeta alludeva al sentimento di precarietà come tipico dei soldati in guerra, mentre l'artista, facendo cadere dall'albero numerose bambole, stigmatizza la

precarietà delle donne, troppo spesso vittime di femminicidi. L'immagine colpisce anche perché, in esteso, tutti stiamo provando tale sentimento a causa delle tante guerre che ci circondano. In "Calma apparente" in una ciotola giace una scimmia, con gli occhi chiusi sembra addormentata, ma il modo in cui le sue zampe afferrano il bordo della ciotola denuncia una tensione presaga di un evento tragico, che il tovagliolo ripiegato indica chiaramente. Stiamo uccidendo gli animali, intere specie sono già scomparse. Le opere grafiche "Tigre-Uomo" e "Scimpanzé-Città", che fanno parte della serie "Mondi Sovrapposti", invitano a guardare al di là delle apparenze. Sono immagini in cui immergersi per individuare, dietro l'effetto ottico, non solo i singoli elementi compositivi ma soprattutto per riflettere su come sia facile subire l'inganno. La stessa sovrapposizione è indicativa di un processo evolutivo che incalza, trasformando gli uomini in tigri e lo spazio della città in una gabbia per scimmie, ma, in ottica inversa, annientando le tigri e gli scimpanzé a causa dei processi di urbanizzazione, infatti l'invasione presenza delle persone riduce sempre di più l'habitat per gli altri esseri.

Giorgio Fiume sembra riflettere soprattutto sullo spazio visto, in forma più o meno teatralizzata, come spazio del vissuto in cui il gesto e la parola si connettono e si affrontano. In "Armonic Ensemble" lo spazio è dichiaratamente teatrale: qui la parola di chi declama, in assenza di sonoro, è sostituita dalla parola scritta. Dialogano nello spazio i piccoli oggetti della installazione-bacheca "Condominio". Ognuno nella sua casa-casella, sembra avere scarso legame con i vicini; in realtà la relazione è implicita proprio nel loro stare uno accanto all'altro, forse talvolta anche loro malgrado. Il dipinto "Omaggio a Jonesco" pone in relazione un faro, costruzione geometrica policroma, rigorosa e tesa verso l'altro, con i corpi "grigi", quindi incolori, di un uomo ed una donna che precipitano, in basso, forse gettatisi giù dall'alto della costruzione. Sono sagome con scarse individuazioni, salvo l'appartenenza ai due generi, in rappresentanza dell'umanità tutta. Il tributo a Eugène Jonesco è proprio nella circostanza che i due elementi sono assolutamente incompatibili, riprendendo il concetto di assurdo presente nelle opere del drammaturgo.

Gianleonardo Latini, nelle sue opere che affrontano la complessità della vita, procede, per una più meticolosa analisi, in modo seriale, e focalizza il tutto attraverso il concetto di cultura. Particolarmente attuale è, della serie "Anonimi Apocalittici", l'opera "Altra dimensione", in cui si confrontano la bestia e l'uomo, e mentre la bestia è presenza chiara ed evidente, l'uomo, racchiuso nell'anonimato, schivo alla dialettica, non coglie l'essenza del dibattito. "Riflessi di Luna" affronta il tema del doppio ed è parte della serie "Sliding doors", che trae spunto dall'omonimo film di Peter Howitt (1998) incentrato su alcune idee del regista polacco Krzysztof Kieslowski quali appunto il doppio ed il caso. "Il Potere e la Foresta" è una scenografia teatrale che l'artista collega a due figure chiave della drammaturgia, l'Imperatore Jones (di Eugene O'Neill) e Macbeth (di William Shakespeare), personaggi di potere incalzati e messi in crisi entrambi dalla foresta, espressione viva del destino incombente. "Riflessi 02, Venezia", della serie "Oltre lo specchio, oltre l'acqua" invita ad una visione accurata, non frettolosa, così da poter cogliere i sottili eleganti esiti di una città magnifica, come Venezia, ancor più suggestiva grazie al rispecchiamento ed ai riflessi di luce che non tolgono ma aggiungono fascino. La soluzione in b/n e la sintesi linearistica indicano una visione del reale in chiave intellettualistica.

Pur nell'indubbia varietà di proposizioni i quattro artisti mostrano ciascuno di avere una personalità molto decisa in grado di affrontare tematiche complesse rimanendo sempre connessi con il proprio vissuto ed il proprio modo di interpretare le cose. Potremo essere più o meno d'accordo con la loro visione ma comunque queste opere invitano a formulare un "personale" diorama, e proprio la loro capacità di stimolare il dialogo e di invitare alla riflessione ribadisce il ruolo specifico dell'arte che è ricerca della bellezza dentro e fuori di sé.

*Stefania Severi*

CLAUDIA BELLOCCHI

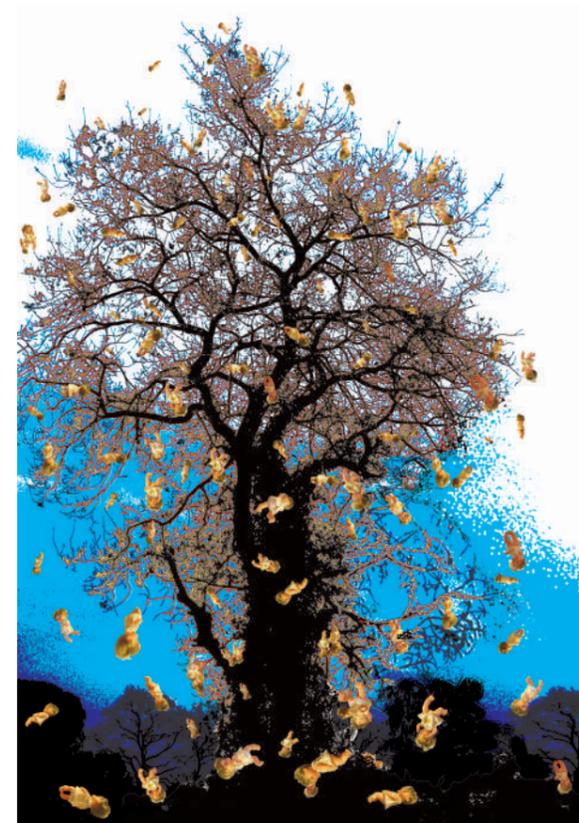


“Diorama 1”, 2023  
Tecnica mista  
e Collage su Papel misionero  
cm 70x50

“Diorama 2”, 2023  
Tecnica mista  
e Collage su Papel misionero  
cm 70x50

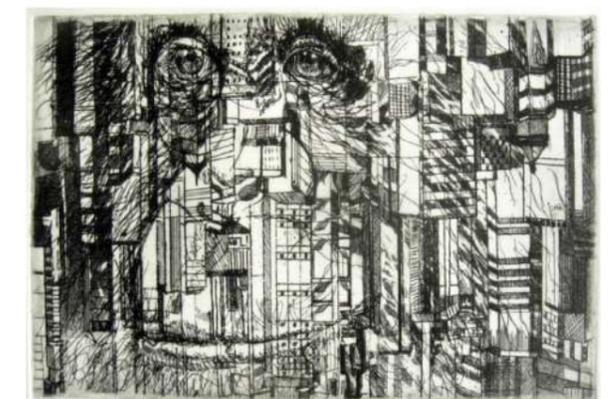
“Diorama 3”, 2023  
Tecnica mista  
e Collage su Papel misionero  
cm 70x50

VENERA FINOCCHIARO



“Calma Apparente”  
Ceramica, resina, legno  
cm 350x160  
Stampa

“Siamo come d'autunno...”  
Composizione grafica  
Stampa varie misure



“Scimpanzé/Città”

“Tigre/Uomo”

Serie “Mondi sovrapposti”  
Incisioni Calcografiche

## GIORGIO FIUME



“Harmonic Ensemble”  
marker, plastica, stoffa  
cm 350x200x115  
Installazione e Lettura Scenica

“Condominio”  
cm 250x150x15  
Mixmedia

“Omaggio a Jonsco”  
cm 100x250  
acrilico su tela

## GIANLEONARDO LATINI



“Riflessi di Luna”  
Della serie “Sliding Doors - Tutto può accadere”  
Tecnica mista su tela  
2022  
cm 120x75

Anonimi Apocalittici “Altra Dimensione”  
Pennarelli - Stampa digitale su forex  
2020/2023  
cm 30x40 - Originale cm 32x24

“L'imperatore Jones o Macbeth”  
Della serie “Il Potere e la Foresta”  
Intervento fotografico della scenografia teatrale  
Stampa digitale su forex  
cm 30x40

“Riflessi 02 Oltre lo specchio - Oltre l'acqua”, Venezia  
Stampa digitale su forex  
cm 30x40

**Claudia Bellocchi** è nata a Roma, dopo la laurea in Economia e Commercio, inizia a svolgere tra Roma e Buenos Aires, un'intensa attività di studio e di sperimentazione, che confluisce prevalentemente nelle sue opere di pittrice e scrittrice.

Dalla pittura l'artista spazia nell'immagine con video ed installazioni fino ad arrivare all'esplorazione della parola scritta, che si fa azione nel linguaggio teatrale.

Ha collaborato con la redazione argentina de "L'Italiano" - quotidiano per gli italiani nel mondo - e collabora con magazine **RomaCultura.it** occupandosi di diritti umani, della condizione femminile, di cultura e del mondo latino-americano. È autrice di racconti, poesie e di due corti teatrali: "Notte Nera" presentato con il patrocinio **Commissione Nazionale Italiana dell'Unesco** in occasione della giornata della diversità culturale (2015) e a novembre a Buenos Aires, con il patrocinio dal Museo de las Mujeres, al **II Festival Teatrale sulla Violenza di Genere**; "De Noche", presentato (maggio e settembre 2019) a Mazatlan (Sinaloa, Messico) nella rassegna espositiva **Resistencia**, è stato proiettato a novembre nel **IV Festival Teatrale sulla Violenza di Genere** a Buenos Aires.

A luglio ha pubblicato il suo primo Romanzo "Non chiedermi chi sono" edito da Robin Edizioni.

Numerose le Mostre con la realizzazione di video, installazioni ed azioni teatrali con istituzioni pubbliche, documentate sui siti dell'artista.

Siti: <https://www.facebook.com/OjitoslindosArt>  
<https://claudiabellocchi.wordpress.com/>



"DIORAMA 4", 2023 - Tecnica mista e Collage su Papel misionero, cm 70x50

**Venera Finocchiaro**, vive a Roma.

Email: [venerafinocchiaro@gmail.com](mailto:venerafinocchiaro@gmail.com)

Diplomata presso il 1° Liceo Artistico Statale prosegue gli studi all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove segue i corsi di Emilio Greco, Venanzo Crocetti e Pericle Fazzini, presso il cui corso ha conseguito il Diploma di Scultura. Dal 1980 all'84 insegna Tecnica Ceramica alla "Scuola delle Arti Ornamentali" del Comune di Roma. Dal 1980 realizza le sue opere nel proprio Studio/Laboratorio di scultura e ceramica.

Nel 1983 inizia la collaborazione con Niki De Saint Phalle e il suo Giardino dei Tarocchi, (Capalbio-GR.), dirigendone il laboratorio di ceramica fino al 1993.

Nel 1991 riceve dal Ministero della Cultura Francese l'onorificenza di "Chevalier des Arts et Lettres" a firma del Ministro Jack Lang. Dal 1993 al 2021 insegna Discipline Plastiche presso i Licei Artistici di Roma e Provincia. Riprende la propria attività espositiva nel 1995. Le sue opere sono presenti in collezioni private e nei seguenti Musei: Museo "Colloredo Melis" di Recanati, "Museum Open Air" di Fiumicino, la Ex Pinacoteca di Sermoneta, il "Museum Augustin Bunea" di Blaj e il "Museo Arti Grafiche" di Iasi (Romania). Alcuni titoli: "Voce del Verbo Calpestare" -carta su asfalto, "Burocrazia"-ceramica e carta, "Bo-o-ling"-ceramica e carta, Camouflage"-ceramica, "Siamo come d'autunno"-computergrafica, "Mondi Sovrapposti"-incisione calcografica.

Sito: [ex-art.it/artisti/finocchiaro/finocchiaro.htm](http://ex-art.it/artisti/finocchiaro/finocchiaro.htm)



"Andare"  
Linoleografia cm 40x50

**Giorgio Fiume**, nasce nel 1950. Artista e poeta dalla metà anni '60; da sempre, l'alternarsi della pratica creativa tra arte visiva, poesia e musica, ha stimolato la sua attenzione ad una espressività artistica più ampia, costantemente riferita ad una visione storica del presente tra ricerca introspettiva e denuncia sociale. Espone dal 1980.

Dal 1995 inoltre progetta e cura: rassegne multimediali, expo tematiche, letture sceniche, readings e allestimenti, promuovendo un ampio sincretismo tra tutte le Arti. Cura cataloghi d'arte e la critica di numerose esposizioni. Collabora con Gallerie d'Arte, Ass. Culturali e ONG, con Enti Pubblici e Privati.

Nel 1995 fonda l'Ass. Art Life Size Project; dal 1996 fa parte di Plexus International, nel 1998 è Responsabile Artistico e referente dell'Estate Romana di Roma-Nord; presente dal 1995 nell'Archivio Esposizioni del MACRO di Roma; nel 2004 è co-fondatore del Coord. Artisti "Arte Per"; nel 2010 fino al 2012 apre in società la Galleria "Arte & Architettura" c/o Piazza Navona. Pubblicato su riviste, cataloghi d'arte, siti web e in alcune raccolte di poesia. I suoi lavori di pittura, scultura e installazioni, sono presenti in collezioni istituzionali e private in Italia e all'Estero. I suoi lavori sono presenti in collezioni private e istituzionali in Italia e all'Estero es.: Museo "Augustin Bunea" Sez. Arte Contemporanea, Blaj, Romania / Museo Arti Grafiche di Iasi, Romania / Museo Manifesto d'Autore, Fabriano / Museo Colloredo Mels Sez. Arte Contemporanea, Recanati ed altri . +39.366.7030061.



"Empêchement"  
Collografia, 2017

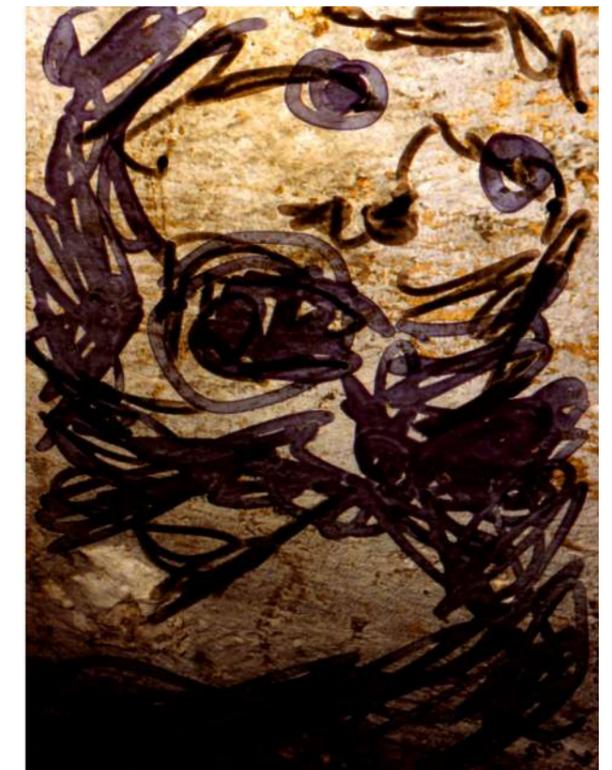
**Gianleonardo Latini** vive e lavora a Roma.

Si è occupato di arti visive e della gestione del patrimonio bibliotecario per la Sovrintendenza Capitolina. Ha insegnato tecniche pittoriche alla Scuola Arti Ornamentali di Roma Capitale.

Ha collaborato con varie testate giornalistiche, tra le quali: il manifesto, Next, Proposte, EcoTipo, Società Dante Alighieri. Ha curato varie mostre come: "Satira e attualità politica", "Salaam: Excursus d'arte", "Visioni dell'Umanità", "Gli artisti si incontrano", "Sentinella a che punto è la notte", "MEDI-TERRA-NEO". Ha realizzato il portale **Ex-art.it**. Hanno scritto di lui: Sarina Aletta, Luigi M. Bruno, Roberto Cristini, Ivana D'Agostino, Gabriella D'Anna, Alessandro Masi, Marco Rho, Dario Santarsiero, Stefania Severi. Una sua opera è stata scelta come logo di **RomaCultura.it**. Alcune sue opere sono presenti nelle collezioni pubbliche e private: Hotel Columbia - Roma / Museo Colloredo Mels Sez. Arte Contemporanea, Recanati (Mc) / Fondazione MAGIS - Roma / Organizzazione MH Mediterranean Hope - Roma / Università Gregoriana, Studi Interreligiosi - Roma.

Nel 1999 pubblica la raccolta di scritti poetici ALTRIDINOI con Giuseppe Aletti Editore. Giornalista pubblicitario dal 1989 e dal 2003 è membro dell'AICA. Cura il settore Arte Solidale della Fondazione MAGIS.

Sito: [ex-art.it/latini/index.htm](http://ex-art.it/latini/index.htm)



"Meraviglia 03", 2022  
Della serie "Buoni-propositi-collettivi"  
Intervento su pellicola 35 mm  
Stampa digitale su forex, cm 40x30



Publicità degli anni '40 e parodie odierne

